



AREA CONSIGLIO COMUNALE

Servizio Segreteria del Consiglio e Gruppi consiliari

L'anno duemilaventitre, **il giorno 13 febbraio**, si è riunito il Consiglio Comunale, presso la Sala consiliare sita in via Verdi n. 35, convocato nei modi di legge, alle ore 09:00, in grado di prima convocazione, per esaminare i punti indicati all'ordine dei lavori dell'allegata relata.

Presidente: la Presidente dott.ssa Vincenza Amato

La Presidente invita la Dirigente del Servizio, dott.ssa Enrichetta Barbati, a procedere all'appello.

Assiste i lavori del Consiglio: il Vice Segretario dott.ssa Maria Aprea

Giustifica i consiglieri: Borrelli, Esposito Pasquale, Minopoli e Pepe ed il ritardo di Saggese Fiorella

Scrutatori: Cilenti Massimo, Palumbo Rosario e D'Angelo Bianca Maria.

Risultano presenti il Sindaco, la Presidente ed i consiglieri: Acampora, Andreozzi, Bassolino, Brescia, Carbone, Cilenti, Clemente, Colella, D'Angelo Bianca Maria, D'Angelo Sergio, Esposito Aniello, Esposito Gennaro, Flocco, Fucito, Guangi, Lange Consiglio, Maisto, Maresca, Musto, Paipais, Palumbo, Sannino, Savastano, Sorrentino e Vitelli **(presenti 27/41)**

Risultano assenti i consiglieri: Borrelli R., Borriello, Cecere, Esposito Pasquale, Grimaldi, Longobardi, Madonna, Migliaccio, Minopoli, Pepe, Rispoli, Saggese, Savarese d'Atri e Simeone **(assenti 14/41)**

Assessori presenti: Armato, Baretta, Cosenza, De Iesu, Ferrante, Lieto, Marciani, Striano, Trapanese.

La Presidente dichiara aperta la seduta, alle ore 10:31, con la presenza di n. 27/41 Consiglieri.

E' presente il consigliere aggiunto Savary Ravendra Jeganesan

La Presidente ricorda all'Aula che i processi verbali delle sedute tenutesi in data 15 e 21 dicembre 2022 sono stati inviati a tutti i gruppi consiliari ai fini della formulazione di eventuali osservazioni o rilievi da parte dei Consiglieri e non essendo pervenuti né rilievi, né osservazioni, li pone in votazione, dandoli per letti e condivisi e dichiara che sono stati approvati all'unanimità.

La Presidente comunica che, in ottemperanza a quanto previsto all'art. 166, comma 2, del D.Lgs. 267/2000 e all'art. 16 del Regolamento di Contabilità, la Giunta Comunale ha adottato, prelevando il relativo importo dal fondo di riserva, la seguente deliberazione: delibera di Giunta n. 15 del 30/01/2023.

La Presidente, prima di avviare i lavori comunica che il consigliere Cilenti ha chiesto di dedicare un minuto di raccoglimento per il giovane clochard morto nei giorni scorsi a causa del freddo. Invita i Consiglieri a rinunciare all'esposizione degli artt. 37 del Regolamento comunale per concentrare la discussione sulla monotematica di rilievo in discussione avente ad oggetto: *"No all'autonomia che divide"*.

Il consigliere Guangi lamenta l'assenza degli assessori in Aula in occasione di un tema così importante.

La Presidente cede la parola al consigliere Cilenti.

Il consigliere Cilenti chiede un minuto di raccoglimento per il giovane extracomunitario morto di recente per il freddo, quindi, ancora una morte, nonostante tutti gli sforzi e le attività svolte per l'accoglienza e l'assistenza ai senza fissa dimora.

La Presidente cede la parola alla consigliera Clemente che ha chiesto di intervenire

La consigliera Clemente non rinuncia al suo art. 37 e richiama l'attenzione sulla necessità di adoperarsi con attività solidali in favore delle popolazioni turche e siriane coinvolte nell'attuale situazione emergenziale e disastrosa ~~deputa~~ causata dal terremoto. Chiede al Sindaco di istituire presso il Comune un centro di raccolta e far diventare il Comune un punto di riferimento istituzionale, potenziando e coordinando le attività di donazioni spontanee dei cittadini.

La Presidente introduce l'argomento della monotematica

Entrano i consiglieri Cecere, Longobardi, Madonna e Savarese d'Atri (presenti n. 31)

Il Sindaco espone considerazioni di carattere generale sui risvolti dell'autonomia differenziata sull'assetto istituzionale della Nazione che si riportano integralmente:

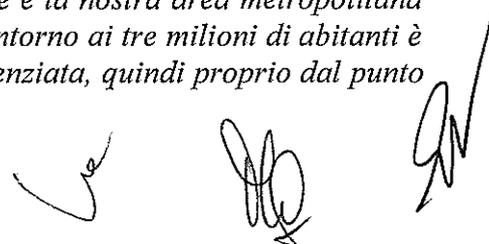
"Allora, oggi noi abbiamo un'occasione importante che è un'occasione di riflessione e di dibattito sul tema dell'autonomia. Io su questo argomento, poi ovviamente ascolteremo quelli che sono i contributi che vengono dall'Aula, volevo fare alcune considerazioni di tipo generale che riguardano sia gli assetti istituzionali del Paese, sia le tematiche che sono legate a questo aspetto specifico del disegno di legge che è stato immaginato e che riguarda l'autonomia differenziata. Qualsiasi ragionamento noi facciamo deve essere contestualizzato rispetto a quella che è la situazione attuale del Paese e anche di quella che è la dinamica internazionale delle politiche che noi stiamo portando avanti a livello italiano, il tema della dimensione nazionale, esiste in primo luogo una prospettiva che è di tipo economico-istituzionale, oggi la nostra Costituzione prevede che ci sia un'eguaglianza di diritti, un'eguaglianza di servizi in tutto il Paese, questa eguaglianza ad oggi è un'eguaglianza che è enunciata, ma non praticata, gli ultimi dati che emergono dall'analisi della spesa aggregata che sono stati raccolti dall'Istat e da altre istituzioni nazionali mostrano che in molti settori la spesa aggregata pubblica è molto differente a seconda delle varie parti d'Italia, la spesa del Nord molto più alta rispetto a quella del centro e a quella del Sud e questo significa come conseguenza che la qualità dei servizi e l'entità dei servizi è fortemente differenziata. Noi non dobbiamo in questo nascondere che la qualità dei servizi non dipende solamente dalle somme che vengono destinate, ma anche dall'efficienza e dalla qualità delle pubbliche amministrazioni che le utilizzano, però è indubbio che a parità di investimenti poi si può parlare di parità di efficienza, se gli investimenti sono differenziati è chiaro che anche un'eguale efficienza significa diritti differenziati a seconda delle varie parti del Paese e oggi i dati ci dicono che la spesa in istruzione, la spesa in sanità, la spesa in educazione, la spesa in servizi sociali ha delle profonde differenze da Regione a Regione.

Il secondo punto di cui dobbiamo tener conto è qual è la dinamica economica complessiva a livello nazionale, tutti gli studi che sono stati portati avanti negli ultimi anni dimostrano che la scarsa competitività del Paese e diciamo la ridotta capacità di produzione di ricchezza del Paese sono fortemente legate agli eccessivi divari che esistono nel nostro Paese. Il prodotto interno lordo ovviamente è conseguenza di tanti fattori, ma uno dei fattori principali è la partecipazione ad esempio al mercato del lavoro, è chiaro che nel momento in cui noi oggi abbiamo in Italia i più grandi divari a livello europeo di partecipazione al mondo del lavoro della componente femminile e al sud Italia insomma hanno un'occupazione circa il 40% delle donne nettamente al di sotto della media italiana e nettamente al di sotto della media europea, quando c'è un grande divario di partecipazione al mondo del lavoro delle componenti giovanili, quando c'è un grande divario territoriale che non è solamente un divario tra Nord e Sud, ma tra aree metropolitane e aree interne, tra aree costiere ed aree interne la presenza di questi forti divari determina una scarsa competitività del Paese, questo è stato più volte sottolineato dalla Commissione Europea e infatti il motivo

principale per cui è stato realizzato il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è il motivo principale per cui l'Italia è stata il Paese che ha avuto più risorse in tutta la dimensione europea ed è stato quello proprio di abbattimento dei divari proprio perché è consapevolezza comune che solo in questa maniera si può aumentare la potenzialità di crescita del Paese e raggiungere livelli più alti di reddito e di ricchezza prodotti dall'Italia. Quindi qualsiasi riforma viene messa in campo deve avere come priorità l'abbattimento dei divari non perché è interesse delle aree più svantaggiate, ma perché è interesse complessivo del Paese intero, un Paese più eguale, un Paese più ricco e che garantisce un reddito migliore a tutti. Per questo motivo considerando quest'aspetto qualsiasi intervento, qualsiasi intervento legislativo che non miri alla riduzione dei divari, ma cristallizzi la situazione attuale o addirittura incrementi il divario che oggi esiste contro l'interesse non delle parti più deboli del Paese, ma contro l'interesse del Paese stesso. Per questo motivo è fondamentale che ci sia una valutazione complessiva, questo dal punto di vista economico-istituzionale, che guardi proprio a questa direzione, la riduzione del divario e la maggiore competitività del Paese intero.

Esiste poi un altro aspetto che è un aspetto molto importante che è l'aspetto delle materie trattate dal disegno di legge, oggi tutte le materie che sono argomento diciamo dei poteri dello Stato ad eccezione di quelli della difesa e di poche altre possono essere oggetto dell'autonomia differenziata, è evidente che ci sono alcuni argomenti che oggi necessitano politiche che sono politiche neanche nazionali, ma politiche europee, pensiamo al tema dell'energia che oggi chiaramente è un argomento che viene trattato per poter essere competitivo a livello europeo, pensiamo ai temi che sono legati alle grandi reti di trasporto, gli aeroporti e i porti che sono argomento assolutamente di dimensione europea, pensiamo ai temi dell'educazione perché la costruzione di uno spazio europeo dell'educazione è uno degli obiettivi prioritari a livello europeo perché garantisce maggiore libertà di movimento e maggiore competitività dei nostri giovani, pensiamo a tutti i temi che sono legati alla protezione dell'ambiente e alla difesa diciamo dell'ambiente naturale, ecco, questi temi sono temi che non possono essere oggetto di politiche differenziate da Regione a Regione, hanno bisogno di una forte politica nazionale che deve essere fortemente integrata in una politica europea, quindi l'idea che ci possiamo essere Regioni che da sole gestiscano o l'energia o i porti o gli aeroporti o la politica educativa è chiaramente un'ipotesi che va contro l'interesse del Paese, contro l'interesse diciamo di un'Europa che dev'essere sempre più solida e sempre più integrata.

L'ultimo punto sul tema di quelli che sono diciamo gli equilibri istituzionali, in questo disegno di legge la devoluzione dei poteri riguarda esclusivamente le Regioni, negli ultimi anni, questo diciamo dopo la grande crisi del 2008/2011, le istituzioni locali che sono state più danneggiate sia in termini di autonomia che di trasferimento di risorse sono stati i Comuni perché i Comuni hanno avuto una riduzione enorme di quelli che sono stati i trasferimenti statali e questo lo abbiamo vissuto noi come Comune di Napoli, però questo è un tema nazionale che riguarda tutti i Comuni nazionali e non hanno avuto nessuna opportunità né di programmazione autonoma e anche una ridotta capacità poi di accesso in maniera diretta a quelle che sono le risorse europee, questo chiaramente dal mio punto di vista non va nell'interesse dei cittadini, i Comuni sono lesi, le grandi istituzioni di prossimità che garantiscono i servizi essenziali e determinano la qualità della vita dei cittadini il loro potenziamento in termini sia finanziari che di poteri rappresenta il modo migliore per garantire una migliore qualità della vita delle persone, l'allontanamento dei cittadini dalla politica deriva proprio da questo, dal fatto che loro avvertono dal mio punto di vista che il loro voto è ininfluenza rispetto a quello poi che è il cambiamento delle loro condizioni di vita, anche gli ultimi dati delle elezioni che sono in corso nel Lazio e in Lombardia dove c'è un'affluenza che è circa la metà di quello della volta scorsa è un campanello d'allarme enorme e gravissimo per quanto riguarda diciamo l'assetto istituzionale del Paese, quindi qualsiasi ragionamento di riforma dei poteri decentrati non può prescindere dal ruolo dei Comuni e delle grandi aree metropolitane. A questo va aggiunto anche una quantificazione di tipo numerico, se noi guardiamo il nostro Comune e la nostra area metropolitana il Comune di Napoli fa un milione di abitanti, l'area metropolitana intorno ai tre milioni di abitanti è molto più grande di molte Regioni che avrebbero l'autonomia differenziata, quindi proprio dal punto



di vista degli effetti e dei benefici rispetto a quelli che possono essere gli interessi dei cittadini un disegno di legge che non guardi a un riordino complessivo del potere degli enti locali e del rapporto tra periferia, centro e Europa sicuramente non fa il bene del Paese, per questo motivo io credo che sia necessaria una presa di posizione forte per fare in modo che ci sia un dibattito politico ampio che questo progetto venga profondamente rivisto, che si apra ad una discussione che sia una discussione che riformi complessivamente quelli che sono gli assetti degli enti locali, guardando a quelli che sono gli interessi dei cittadini e l'interesse del Paese, sono argomenti troppo importanti perché diventino bandiera elettorale di una qualsiasi parte politica, ma debbono essere argomento di discussione seria, profonda e serena tra tutte quelle che sono le forze positive del Paese, sia dal punto di vista politico che dal punto di vista produttivo. La circostanza che rispetto a questo disegno di legge ci siano non solo delle differenze diciamo di posizione a livello geografico nazionale, a livello politico nazionale, ma anche a livello economico nazionale e anche la Confindustria si è schierata insomma in maniera molto critica rispetto a questo disegno di legge, ci fanno capire che la strada da seguire è una strada molto diversa che deve veramente guardare a un riformismo serio, io ritengo che già la riforma del Titolo Quinto che è stata fatta non ha fatto il bene del Paese perché è stata fatta in maniera troppo affrettata con troppi diciamo punti d'ombra, oggi sul Sole 24 Ore è riportato che i conflitti tra Stato e Regioni hanno raggiunto il numero più ampio della storia del Paese che è veramente un paradosso perché aumenta ovviamente la conflittualità istituzionale e questo non fa bene a nessuno, io ritengo che ci voglia veramente un profondo ripensamento rispetto a questa posizione, noi dobbiamo difendere gli interessi della nostra Città e delle nostre comunità, dobbiamo lavorare per un riequilibrio concreto di quelli che sono i diritti nel nostro Paese, lo dobbiamo fare con la consapevolezza che l'autonomia è un valore, ma deve essere ben utilizzata e qualsiasi discussione e qualsiasi riforma deve nascere da un concerto istituzionale, nel mio intervento ho ricordato quando è stata scritta la Costituzione, noi venivamo da una guerra molto sanguinosa in un Paese molto diverso, però quando si è scritta la Costituzione Italiana tutte le forze politiche che erano presenti nell'Assemblea costituente alla fine hanno trovato una sintesi nell'interesse dei cittadini e del nostro Paese e ancora oggi abbiamo una Costituzione che è una delle migliori al mondo, se noi non seguiamo quella strada possiamo fare solamente grandi danni e poi io credo che sia legittimo che le assemblee elettive, i parlamentari gli eletti del Mezzogiorno indipendentemente da quelle che sono le loro posizioni politiche difendono gli interessi dei nostri cittadini e dei nostri territori perché davanti all'interesse primario dei nostri territori non esiste appartenenza politica, ma esiste solamente l'appartenenza ai propri eletti e alle proprie comunità, grazie".

Entrano i consiglieri Simeone e Borriello (presenti n. 33)

Il consigliere Fucito evidenzia che la recente approvazione del disegno di legge, frutto dell'intesa tra il ministro per gli Affari regionali e le autonomie Roberto Calderoli e la conferenza delle regioni, in realtà ha origini radicate in un'annosa battaglia del partito della Lega ed è quindi da questo fortemente voluto. Commenta che tale testo approda strategicamente sul tavolo del Governo a pochi giorni dalle elezioni regionali nel Lazio e nella Lombardia. Dichiaro di non essere contrario all'autonomia laddove essa garantisca uguaglianza di diritti per tutti i cittadini e fornisca le stesse opportunità e le stesse risorse tra nord e sud, poiché un Paese unito è un Paese più forte, ma muove forti critiche al disegno di legge perché conduce soltanto ad accentuare il divario già esistente fra le regioni ed, inoltre, non chiarisce gli ambiti di autonomia richiesti precisando se si limitino alle sole funzioni amministrative o si spingano anche oltre. Preannuncia la presentazione di un ordine del giorno a firma del gruppo consiliare Manfredi Sindaco, con primo firmatario il consigliere Esposito Gennaro, affinché il Sindaco si faccia portavoce presso il Governo, con un chiaro segnale contro un piano che accentuerebbe ulteriormente i divari già esistenti tra nord e sud e non porterebbe equità nazionale.

Il consigliere D'Angelo Sergio si dichiara contrario al disegno di legge nella sua interezza e sostiene che esso vada totalmente respinto e non soltanto riformulato, atteso che l'art. 116 comma 3 si pone in netto contrasto con l'art. 3 della stessa Costituzione che sancisce il principio di eguaglianza ed, anzi, ritiene che l'art. 116 della Costituzione vada totalmente riformato alla luce delle discrepanze create.

Sottolinea di aver accolto favorevolmente la contrarietà del Sindaco al nuovo disegno di legge. L'Italia è un paese che presenta un forte divario tra Nord e Sud e non avrebbe avuto bisogno del disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri che prevede il trasferimento alle regioni di materie delicate, ben 23, in primis l'istruzione, la formazione, l'energia, la salute, e la tutela ambientale, a fronte delle scarse risorse riconosciute alle regioni del sud. Il decreto propone un modello di regionalismo che già durante il periodo della pandemia dovuta al covid 19 si è dimostrato fortemente fallimentare, specie nell'ambito sanitario. Ravvisa la necessità che il Consiglio adotti un documento unico che respinga fortemente il disegno di legge Calderoli nella sua totalità e si faccia promotore di un appello per una nuova centralità dello Stato che piuttosto che 20 staterelli riconosca un ruolo più significativo alle istituzioni di maggiore prossimità.

Il consigliere Maresca ritiene che l'autonomia differenziata sia un argomento molto serio e fondamentale per la prospettiva futura della comunità e che non ammette fazioni di natura ideologica o politica. Essa nasce in embrione già dai padri costituenti ed è stata formalizzata nel 2001 con la riforma del titolo V della Costituzione, voluta e varata dalla sinistra. Il dato normativo inserito nella Costituzione ha già dato i suoi frutti, portando alla attuale situazione economico-sociale che molti definiscono "a due velocità", ovvero un nord che avanza rapidamente ed un sud che arranca, rispetto alla quale nessun Governo, specie quelli di centro sinistra, ha mai potuto incidere per invertire la rotta. Con la riforma del 2001 l'autonomia differenziata viene presentata come la risoluzione al problema del divario tra nord e sud ed oggi si porta al tavolo del Governo una proposta di riforma sul solco della stessa tradizione politico-culturale che era alla base della originaria formulazione. Oggi è chiaro che la riforma del testo sull'autonomia differenziata debba prendere atto della necessità di fare chiarezza su due aspetti fondamentali: uno è il fronte dei servizi e l'altro è quello degli investimenti. In merito ai servizi ed alle infrastrutture, è necessario garantire prestazioni uniformi su tutto il territorio nazionale. Circa la distribuzione dei fondi del PNRR, non si può transigere sul mancato riconoscimento di risorse da investire nei servizi al sud che già risentono di una forte disuguaglianza rispetto al nord Italia. Definisce l'autonomia differenziata una sfida che non può non essere accettata, ma ritiene fondamentale la scelta di una classe dirigente che rivalorizzi la cultura della spesa pubblica e sappia impiegare proficuamente le risorse pubbliche, ponendosi in maniera critica nei confronti di chi intende lasciare il Meridione in seconda fila.

Il consigliere Esposito Gennaro evidenzia la complessità e la delicatezza della discussione sull'autonomia differenziata delle Regioni, precisando che, dalle informazioni accumulate negli anni sulla tematica, anche l'ultimo schema di disegno di legge Calderoli risulta essere una procedura che, anche se nelle premesse richiama l'art. 3 della Costituzione, assegna maggiore autonomia alle Regioni riducendo il ruolo dello Stato, soprattutto nella rimozione delle disuguaglianze e nella garanzia dell'unità del Paese. La previsione dei Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) è una previsione certamente importante, ma assolutamente non sufficiente a scongiurare l'aumento delle iniquità nell'accesso ai servizi tra i cittadini delle diverse Regioni. Afferma che subordinare, come prevede il ddl, l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni solo alla fissazione e al finanziamento dei Lep è rischioso e non basta per garantire equità di accesso ai diritti e ai servizi. Ribadisce i rischi della riforma Calderoli per gli equilibri costituzionali e che il Ministro, come rappresentante della Lega, sta facendo gli interessi delle Regioni del nord. Concorde con la visione di autorevoli costituzionalisti che all'Autonomia che non deve accentuare i divari ma ridurli, mentre la riforma esautorava il Parlamento dalla sua funzione sovrana, senza dargli la possibilità di esprimersi sugli accordi con le Regioni. Ritiene che il Consiglio comunale con la sua autorevolezza, come terza città d'Italia e prima del Sud, con la responsabilità di essere la capitale del Mezzogiorno, deve esporsi in modo forte sul tema dell'Autonomia poiché legittimato dalla società civile, politica e morale. Conclude invitando i Comuni del Sud, anche attraverso i propri esponenti politici a dichiarare convintamente che l'Italia è e deve rimanere un Paese unico, come sancisce la Costituzione e non deve essere spezzettato in tanti staterelli.

Il consigliere Cecere evidenzia che fra le norme della Costituzione che ad oggi non sono mai state applicate, anche a causa dell'inesistenza di fondi da impiegare, specie al sud, una di queste è la disposizione del fondo perequativo previsto per le regioni con minore capacità fiscale per appianare le diseguaglianze, così anche la stessa attuazione dei LEP, soprattutto in materia di sanità, di formazione e di istruzione. Molti giovani professionisti infatti si vedono costretti ad abbandonare il sud per emigrare all'estero o nelle città del nord sia per la formazione che per il lavoro. Con l'approvazione dell'autonomia differenziata prevede un peggioramento dell'attuale situazione, specie nel settore sanitario e ritiene che molte regioni del sud che maggiormente risentono delle differenze strutturali ed anche la provincia di Trento, andranno in default. Propone di scendere tutti in piazza e dare un segnale incisivo di ribellione che parta da Napoli, quale terza città d'Italia.

Entra il consigliere Grimaldi (presenti n. 34)

Il consigliere Cilenti rappresenta la preoccupazione di cosa offrire in futuro ai giovani che decidano di rimanere al sud per i quali, dimenticati dal potere centrale, l'ultimo baluardo, come istituzione presso la quale fare rimostranze, sarà il comune e gli organi del comune, da cui andranno a manifestare per la mancata offerta dei servizi, delle prestazioni, ignari del fatto che il problema proviene dalle istituzioni centrali. Sollecita l'adozione di un unico documento di proposta di riforma del disegno di legge, anche per informare i cittadini della vera entità del problema.

Il consigliere Esposito Aniello evidenzia che il disegno di legge proviene da un ministro che non ha mai nascosto di essere contrario al Meridione e teme che l'approvazione del testo di legge comporterà una "balcanizzazione" del sud in cui, alla stregua della Jugoslavia, i popoli si fanno guerra fra di loro. Oggi in Aula gli avrebbe fatto piacere se avessero potuto partecipare i padri dell'unità d'Italia e lo stesso Garibaldi, portando la testimonianza dello stato di emancipazione avanzato che all'epoca viveva il sud rispetto al nord, con il Regno delle due Sicilie. Ritiene che la colpa non sia di coloro che hanno lavorato alla riforma del 2001, il cui intento sicuramente non era creare diseguaglianza fra le regioni, ma dell'attuale ministro Calderoli il cui intento ultimo è ben noto ai più.

La consigliera Clemente evidenzia che è in atto una vera e propria mistificazione delle parole, in cui la riforma viene rappresentata come un'opportunità di crescita per l'Italia e per il sud conducendo ad una informazione distorta che non consente di dare una idea chiara di ciò che realmente si propone di approvare e teme che nulla verrà fatto per la perequazione dei LEP a livello nazionale. Invita a formare una opposizione compatta contro il disegno di legge da parte di tutte le sensibilità politiche, attraverso la presentazione di un unico documento da presentare al Governo e di cogliere l'opportunità adesso di spiegare alla cittadinanza le reali conseguenze oltre che la ricaduta sociale ed economica di questo disegno di legge qualora venisse approvato. Un segnale unico che parta dalla città di Napoli, in qualità di capitale del sud e con l'appoggio di tutti i comuni del meridione. Suggestisce infine di rivolgersi al Presidente della Repubblica, quale garante della Costituzione, evidenziando il profondo divario nella offerta dei servizi nel Paese.

Entra il consigliere Rispoli ed esce il consigliere Grimaldi (presenti n. 34)

Il consigliere Bassolino ritiene che il tema dell'autonomia differenziata investa tutti i partiti ed è necessario che essi si schierino compatti contro il disegno di legge, sebbene sia stato proposto dal centro destra poiché riguarda la stabilità della Nazione intera e non solo il rapporto tra le regioni. Il Paese ha bisogno di maggiore equilibrio e di un assetto unitario per affrontare le difficoltà in cui si imbatte, come la crisi economica dovuta alla pandemia e le conseguenze della guerra e della invasione russa in Ucraina. Evidenzia che proprio la pandemia ha maggiormente evidenziato il grande divario tra nord e sud. Lo Stato ha rinunciato alla propria centralità a favore delle regioni e questo ha determinato una pluralità di provvedimenti diversi, soprattutto in materia sanitaria, a scapito della centralità dello Stato. Bisogna salvaguardare gli equilibri. Bisogna dimenticare il sudismo perché



Napoli non è solo la capitale del Sud ma è una grande città del Paese, dell'Europa e del mondo e deve avere un ruolo per disegnare un futuro delle istituzioni.

Il consigliere Acampora evidenzia che, dagli interventi resi sulla autonomia differenziata regionale, emerge una posizione condivisa dall'Aula e cioè che il disegno di legge Calderoli risulta inaccettabile poiché va contro la riduzione delle diseguaglianze del paese. Espone le diverse criticità del ddl tra cui il ridimensionamento del ruolo del Parlamento e delle altre istituzioni coinvolte, l'affidamento della fissazione e finanziamento dei Lep ad un organismo politico e non tecnico subordinandolo al residuo fiscale. Chiarisce la visione politica sottesa alla riforma laddove prevede che il finanziamento delle funzioni trasferite avverrà con una mera compartecipazione al gettito di uno o più tributi erariali maturati nel territorio regionale e che tale visione non renderà l'Italia più moderna ed efficace ma impoverirà il Sud di risorse importanti, aumentando il divario tra le regioni e la diseguaglianza tra i cittadini, determinando il rischio di meno efficienza sanitaria, meno asili, meno musei, meno università, laddove spesso già oggi mancano, e nessuna perequazione sarà possibile. Auspica che l'ordine del giorno che chiede il ritiro del disegno di legge e il sostegno alla proposta di legge di iniziativa popolare per la modifica degli articoli 116 e 117 della Costituzione, venga condiviso da tutte le forze politiche. Afferma, infine, che le forze di maggioranza condividono la battaglia chiara e condivisibile che il Sindaco da mesi sta portando avanti contro l'idea Calderoli dell'autonomia differenziata che porterebbe ancora di più debolezze e criticità al Sud Italia che invece va rilanciato.

Il consigliere Simeone interviene esponendo la sua visione politica alla luce degli ultimi accadimenti emersi sulla discussione dell'autonomia differenziata. Chiede che sul disegno di legge vi sia maggiore chiarezza da parte di Conferenza Stato-Regioni, ANCI e da parte di alcuni governatori regionali e che il Consiglio esprima una posizione unitaria in modo da dare al Sindaco un mandato forte nei tavoli istituzionali per poter difendere l'equità gestionale e la crescita di tutto il paese.

Il consigliere Borriello precisa che l'importanza della discussione chiesta sull'autonomia differenziata ha suscitato l'interesse del suo Movimento. In una riunione tenutasi in presenza di Parlamentari non solo locali, gli attivisti del suo Movimento hanno stilato un documento da diffondere anche ad altri Comuni di cui dà lettura.

Il consigliere Palumbo ringrazia per aver portato in Aula una tematica così importante. Osserva che all'interno delle 10 pagine di cui è composto il disegno di legge si affronta un tema sensibile in maniera fumosa, in cui emerge chiaro soltanto il divario fra le regioni italiane, atteso che la stessa definizione dei Lep risulta vaga. Ritiene, pertanto, che da un testo ambiguo risulta chiaro, invece, l'intento del suo autore: cioè quello di mascherare l'obiettivo finale di emarginare il Sud. La principale conseguenza che teme deriverà da questa riforma, sarà l'esodo dei giovani studenti e professionisti che migreranno in massa al nord in cerca di maggiori opportunità lavorative. La sua posizione è favorevole al decentramento ed alla autonomia, ma è necessario assicurarsi che venga seguito un criterio predefinito di lavoro che tenga in debita considerazione le differenze territoriali e che non vada nella direzione opposta a quella del PNRR di supporto alle regioni più povere. Si interroga su quali possano essere i provvedimenti che in concreto consentiranno l'attuazione dell'autonomia differenziata che, a norma dell'art. 8 del disegno di legge, dovranno essere adottati "senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica" e su che mezzi potranno essere forniti alle regioni che partono da una situazione di svantaggio rispetto ad altre, atteso che ad esse la legge non riconosce nessun emolumento per azzerare le differenze strutturali e mettersi in pari per partire da una base univoca. Si dice deluso dal mancato appoggio dell'Anci e preannuncia di aver preparato un ordine del giorno che spera venga correlato agli altri documenti presentati dai colleghi per creare un documento unico che si faccia portavoce di tutte le forze politiche e sensibilizzi l'Anci per spronarla a dare risposte chiare. Confida, inoltre, nel ruolo del Sindaco quale figura istituzionale della capitale del Sud e nell'efficacia del messaggio univoco che provenga da lui, in rappresentanza di tutte le comunità del Sud Italia, senza distinzioni partitiche.

Entra il consigliere Migliaccio (presenti n. 35)

La consigliera Vitelli condivide quanto reso negli interventi che la hanno preceduta, precisando che nonostante i trent'anni passati con l'autonomia differenziata ritorna ancora attuale la discussione sul tema della questione meridionale. Ricorda i dati degli ultimi anni sull'esodo dei giovani dalla Campania che hanno abbandonato le loro città e le loro famiglie per trasferirsi nel centro e nel nord Italia per trovare lavoro. Tale esodo diventa questione emblematica della complessità del tema dell'autonomia differenziata e della questione meridionale. Il ddl affronta il problema in maniera frettolosa e non tiene conto della storia della città di Napoli come capitale del Mezzogiorno e del Mediterraneo. Confida che, come affermato in diversi interventi, il Consiglio comunale dia pieno mandato al Sindaco che, insieme ad altri Sindaci meridionali, attraverso la conferenza Stato-Regioni e l'ANCI, dovrà farsi portavoce del ritiro del disegno di legge Calderoli o quantomeno di una sua rivisitazione in modo che l'autonomia differenziata unisca e non divida l'Italia.

La consigliere D'Angelo Bianca Maria ritiene innegabile che il disegno di legge deciderà il destino degli italiani, ma soprattutto dei cittadini del Sud. Afferma che i dubbi che accompagnano la riforma sono tanti e l'esigenza di approfondirla avviene al di là delle appartenenze geografiche e politiche, per il timore concreto che il disegno di legge aumenti il divario economico tra Nord e Sud perché è chiaro che l'autonomia sostituisce il centralismo statale con quello regionale a danno dei Comuni che sono gli enti più vicini ai cittadini. Si tratta di una riforma che lascia perplessi per due motivi principali: partecipazione e trasparenza. La partecipazione per una norma che condiziona la vita di tutti gli italiani dovrebbe essere la più ampia possibile e desta non pochi dubbi che sia stata affidata solo nelle mani del Senatore Calderoli esponente della Lega Nord. Per la trasparenza si teme l'emarginazione delle assemblee elettive dal procedimento di formazione delle intese che sono ristrette in una trattativa tra Ministero e singole Regioni. Aggiunge, poi, che il ddl risulta essere di fatto una legge rinforzata e viene sottratta al referendum abrogativo. Sostiene, pertanto, che temi come la sanità, l'istruzione, il lavoro e l'ambiente dovrebbero rimanere fuori dalla riforma o perlomeno essere al centro di un serrato confronto nelle assemblee elettive, per evitare che diventino un pericolo per l'unità del Paese e l'eguaglianza dei diritti. Condivide e ritiene giusto che il Consiglio comunale si occupi di tale importante argomento e dell'opportunità che la discussione si concluda con una proposta concreta da indirizzare al Ministro Calderoli, che preveda che il Sindaco di Napoli, già rappresentante della città più importante del Mezzogiorno, partecipi attivamente alla definizione della riforma sull'autonomia insieme ad altri Sindaci del Meridione.

La consigliera Savastano sostiene che la discussione sul disegno di legge, seppure necessaria, risulta prematura in quanto non si è ancora istituita una cabina di regia e avviata tutta la fase preparatoria alla definizione dei Lep. Evidenzia che dalla discussione svolta, in nessun intervento, risulta emerso che i parlamentari di F.I. hanno presentato proposte approvate dal Consiglio dei Ministri e che solo grazie a tali proposte non si creeranno differenze in termini di servizi e opportunità di sviluppo tra il Sud e il Nord. Riferisce che la capacità di equilibrio e di mediazione di Forza Italia ha permesso di delineare un testo condiviso che valorizza le potenzialità dei territori senza penalizzare nessuno e soprattutto senza spaccare il Paese. Ritiene che solo attraverso la corretta individuazione ed il finanziamento dei Lep sarà possibile tutelare l'unità economica e la coesione sociale dei cittadini della Repubblica. Conclude, rassicurando che come forza di centrodestra del Consiglio Comunale si lavorerà non solo affinché siano garantiti gli interessi dei cittadini napoletani, ma soprattutto, per assicurare, invitando a Napoli il ministro Calderoli un confronto dello stesso con Consiglio comunale per dissolvere i tanti dubbi emersi, poiché, pur essendo fiduciosi, si resta attenti e vigili affinché siano garantiti ai cittadini napoletani le stesse opportunità in termini di servizi e di lavoro.

Il consigliere Guangi osserva che dalle dichiarazioni rese in Aula, in particolar modo da quella del Sindaco emergono parole chiare che vanno in direzione degli interessi del Sud e soprattutto della città di Napoli. Nel dibattito nazionale sulla proposta di riforma dell'autonomia differenziata, il partito di

Forza Italia è impegnato ad una modifica del disegno di legge e pur avendo una parziale apertura verso l'autonomia e il presidenzialismo, si mira ad un' autonomia che deve restare nel solco giuridico della tutela dell'uguaglianza e della coesione territoriale tracciata dalla Costituzione. A livello nazionale il dibattito politico sul disegno di legge, assume sempre più sviluppi paradossali, con ripensamenti irragionevoli, fra cui quello di Bonaccini, esponente del Pd e Presidente di Regione, che fino a poco tempo fa, era uno dei più accaniti sostenitori della Autonomia differenziata, al punto da chiederla per 16 materie concorrenti con lo Stato e che oggi, nonostante la firma di una pre intesa con il Governo, afferma che il disegno di legge Calderoni, è irricevibile. Ritiene che la vera battaglia non è sui LEP nè tanto meno sull'art. 116 del Titolo V della Costituzione, ma sull'articolo 119, in special modo bisogna garantire un intervento per una più equa ripartizione del fondo perequativo nazionale per mitigare le differenze tra le Regioni nell'offerta dei servizi essenziali, quali la sanità e l'istruzione.

Esce il consigliere Maresca (presenti n. 34)

Il consigliere Carbone ritiene che quello odierno sia un dibattito campale che coinvolge tutte le forze politiche e sottolinea che il disegno di legge proviene da un ministro di dubbia levatura morale ed integrità viste le dichiarazioni che più volte ha rilasciato pubblicamente che rivelano la sua attitudine alla discriminazione. Riferisce un episodio di vita familiare da cui trae una riflessione generale in merito al fatto che le regioni settentrionali traggono vantaggio economico dal meridione, nella misura in cui al sud si consumano prodotti del nord e ci si approvvigiona delle risorse energetiche di aziende con sede al nord. Pertanto incidere sul divario tra regioni significherebbe rompere questi ponti di reciproco vantaggio basati su meccanismi di sharing economy. Termina affermando che le regioni meridionali vivono disagi maggiori e stentano a crescere economicamente soprattutto per la mancanza di risorse e di mezzi che consentano di superare le difficoltà anche logistiche tra una regione e l'altra già sul piano dei trasporti. Dunque, per partire da una condizione di parità, occorre reclamare maggiori fondi da destinare al sud, dei quali si avvantaggerebbe lo stesso nord nella logica del recovery fund. Dichiarò, dunque, di cassare in toto la proposta di riforma sull'autonomia differenziata.

Assume la Presidenza il Vice Presidente Salvatore Guangi

Escono i consiglieri Sannino, Bassolino e Brescia (presenti n. 31)

Il consigliere Rispoli fa un excursus storico sulla suddivisione della ricchezza tra le regioni italiane susseguitasi nei decenni, evidenziando che il Meridione ha sempre avuto la peggio ed anche attualmente si sta riproponendo la stessa situazione che destinerà il Meridione ad una definitiva redistribuzione iniqua delle risorse. Pertanto, sottolinea, la storia si ripete e di fronte ad identiche promesse già ricevute in passato, che si sono dimostrate fallaci ed ingannevoli, non possiamo cadere nell'illusione che il Governo centrale possa redistribuire la ricchezza in maniera uniforme, basti pensare già all'attuale situazione di disagio che vive il sud sul piano strutturale, specie in materia sanitaria. Chiede al Sindaco di tener conto della storia che ci ha preceduto e di fare ammenda della lezione ricevuta per non subire lo stesso inganno, poiché abbiamo già provato la sferza di chi mira a logiche separatiste a discapito del sud.

Il consigliere Longobardi preannuncia di non voler scendere in discorsi demagogici basati, sulle forze politiche, ma di essere pronto al dialogo aperto con tutte le forze politiche per salvare il Meridione, in particolare la città di Napoli che è onorato di rappresentare. Si rifà alle parole del Sindaco che ritiene essere di grande buon senso. Non concorda con la visione sinora rappresentata dai colleghi di Maggioranza nella parte in cui essi attribuiscono le limitazioni ed i problemi annosi riscontrati nel settore della sanità, nelle opportunità lavorative e nelle carenti risorse destinate al sud unicamente al ddl sulla autonomia differenziata, atteso che tali problemi sussistono da sempre, vedasi anche i tagli al settore sanitario disposti dal Presidente della Giunta regionale. Sostiene che, giunti a questo punto, in una fase di riforma iniziata nel 2001, oggi non si può tornare indietro, però concorda che sia una riforma sicuramente perfettibile, ma ciò che gli consente di ben sperare è il fatto che,

finalmente si parli di livelli essenziali delle prestazioni. In quanto esponente del partito di Fratelli d'Italia, primo partito nazionalista, è pienamente favorevole all'unità d'Italia, ed ad affermare il proprio no all'autonomia che divide, ed il proprio sì ad una autonomia che possa migliorare finalmente l'Italia ed il Sud, eliminando ogni divario.

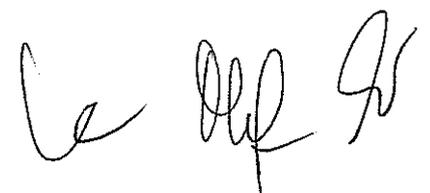
La consigliera Sorrentino è soddisfatta dell'andamento del dibattito consiliare, dal quale è emerso complessivamente un giudizio avverso al ddl sull'autonomia differenziata. Un segnale forte di contestazione è stato lanciato contro il ddl, oggi da questo Consiglio Comunale, che sicuramente avrà ripercussioni nella compagine politica del paese sugli scenari futuri che interesseranno non solo il Mezzogiorno ma l'intero Paese. Ricorda il 14 febbraio di quattro anni addietro, allorquando il Sindaco, con una delegazione del Consiglio comunale e la presenza di una rappresentanza cittadina, manifestò a Roma a piazza Montecitorio, contro una autonomia differenziata antimeridionalista, varata nel 2001 con la modifica della Costituzione. Oggi si è ancora qui a far sentire il proprio ammonimento contro un maldestro disegno di legge che porta il nome del ministro Calderoli, pericolosa per gli assetti istituzionali del Paese e discriminatoria per i diritti di cittadinanza delle fasce più deboli e che taglierà dalle prospettive di crescita e di sviluppo il Mezzogiorno del Paese. Un disegno di legge che va fermato perché cancella principi, tutele e garanzie di solidarietà, rispetto al quale tutti i rappresentanti politici, ancora prima che i cittadini meridionali, sono chiamati ad un impegno di grande responsabilità, oggi più che mai inderogabile, per la difesa dei diritti del Meridione.

Il capzioso dibattito politico in difesa del disegno di legge, motiva che l'autonomia differenziata è già sancita all'articolo 116, comma 3 in Costituzione, ignorando però che essa può essere realizzata ma in conformità all'articolo 117, che sancisce che i diritti civili e sociali devono essere integralmente garantiti, ed in coerenza con l'articolo 119 che prevede un fondo perequativo senza vincolo di destinazione per i territori con minore capacità fiscale per abitante. Il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri, stravolge il rapporto ordinamentale tra lo Stato e le Regioni, esautorando il Parlamento dal processo decisionale, su materie a legislazione concorrente con lo Stato. Una privazione di autorità, che a suo parere è intollerabile e per la quale i parlamentari eletti con i voti del Sud devono far sentire la propria voce. Sulla questione dei LEP, occorre definire chiaramente quali sono i servizi indispensabili ed innanzitutto secondo quali criteri devono essere finanziati. Il criterio di copertura economica dei servizi indispensabili previsto è quello del vincolo della spesa storica, che favorisce le Regioni richiedenti oggi maggiore autonomia, ma che è fonte invece di diseguaglianze economiche e sociali. Le materie oggetto di trasferimento nel ddl alle Regioni, che destano maggiore apprensione da parte sua e di altre forze politiche, sono quelle della Sanità e dell'Istruzione. L'ipotesi di una maggiore regionalizzazione su queste materie porterebbe alla crescita di un ulteriore divario tra il Nord ed il Sud, con una differenziazione ingiusta nell'offerta educativa, formativa e sanitaria sul territorio nazionale. Occorre pertanto un piano strutturale di riequilibrio delle disparità territoriali e politiche di investimenti pubblici, convinta poi, che la battaglia contro questa legge scellerata, deve essere combattuta innanzitutto dalla politica nelle Aule rappresentative, quale argine ad provvedimento che produrrà ulteriori conseguenze ingiuste per Sud. Invita pertanto il Sindaco, insieme al Consiglio comunale, a far sì che Napoli sia la capofila, al di là di ogni steccato ideologico, per dire no all'autonomia che divide, che mortifica i diritti del Mezzogiorno, sollecitando i colleghi del Partito Democratico e del Movimento 5 Stelle, a non accettare nessun compromesso, ma ad unirsi in una ferma opposizione all'autonomia differenziata.

Riassume la Presidenza la Presidente dott.ssa Vincenza Amato

La Presidente restituisce la parola al Sindaco per una replica agli interventi resi.
Si riporta la replica integrale del Sindaco:

“Allora, in primo luogo voglio ringraziare tutti i Consiglieri Comunali perché credo che sia stato un dibattito molto ricco e molto positivo che qualifica il Consiglio Comunale, qualifica la nostra Città, qualifica il ruolo che un'assemblea elettiva come la nostra che è un'assemblea elettiva di prossimità che è molto legata al territorio, ma anche a quelli che sono i bisogni e le sensibilità dei nostri cittadini e della nostra comunità ha, il tema dell'autonomia differenziata è un tema molto complesso, è un tema che affonda le sue radici nella storia del nostro Paese, nei divari che sono divari che vengono da lontano, nelle opportunità e nelle difficoltà che ci sono stati nel percorso della nostra Repubblica ed è anche diciamo conseguenza di un Paese profondamente diviso. Io credo che gli ultimi anni dell'Italia siano stati degli anni complessi proprio perché gli interessi di parte e gli interessi dei luoghi hanno prevalso rispetto all'interesse nazionale e anche questo disegno di legge che non dobbiamo dimenticarlo, questo lo abbiamo dire, ha avuto un sostegno trasversale perché è stato fortemente voluto ovviamente dalla Lega perché ha la sua base elettorale al Nord, ma non è che è stato contestato in maniera molto ampia gli altri partiti che sono rappresentati al Nord e testimonianza di queste divisioni, io ritengo che questa discussione e questo dibattito e anche la mozione che andremo ad approvare debba avere però delle connotazioni chiare, io su questo sono abbastanza preciso perché credo che questo sia molto importante, questa non è la battaglia del Sud contro il Nord perché se noi la impostiamo come la battaglia del Sud contro il Nord alla stessa maniera chi è al Nord qualsiasi rappresentante politico potrebbe ritenere di dover rappresentare il suo territorio e quindi sostenere questo Progetto, questo è il confronto che in politica c'è sempre confronto, ma è scontro tra chi ha una visione di un Paese unito ed equo che sia capace di avere un grande protagonismo a livello internazionale perché solo un Paese unito ed equo è in grado di pesare nella dinamica internazionale rispetto a chi crede che la divisione, la parcellizzazione e la difesa degli interessi di parte siano meglio. Visto che io credo profondamente che noi abbiamo bisogno di un Paese unito ed equo e solo così l'Italia può contare e solo così il Sud starà meglio, ma anche il Nord starà meglio, noi dobbiamo difendere in maniera forte questa idea di un Paese unito, di un Paese che abbia la capacità di avere un sistema di autonomie locali con i pesi e i contrappesi giusti come la nostra Costituzione prevede e di un Paese che sia in grado di vedere nella riduzione dei divari il suo obiettivo principale, esiste un Sud dappertutto, esiste il Sud geografico dove noi viviamo rispetto al Nord geografico, ma esiste il sud delle periferie di Milano rispetto al centro di Milano, esiste il sud delle Regioni del Nord a minor capacità di reddito rispetto a quelle più ricche, il divario sta dappertutto, non sta solamente qui, esiste dappertutto, noi dobbiamo contrastare qualsiasi forma di divario da un lato perché è lo spirito della nostra Costituzione, ma dall'altro perché è l'interesse del Paese, solamente in un Paese equo si può crescere altrimenti la nostra competitività è sempre più ridotta, quindi questa posizione che noi prendiamo è una posizione molto importante perché noi ci facciamo interpreti e testimoni della necessità di un Paese unito, di un Paese che non guarda alle differenze come un valore, ma guarda alle differenze come un problema e per far questo dobbiamo rivendicare e penso che questo è emerso dal dibattito un ruolo più importante delle dei Comuni nell'ambito delle autonomie locali. La politica degli ultimi anni è stata una politica che ha fortemente penalizzato i Comuni, li ha penalizzato dal punto di vista del trasferimento delle risorse perché col federalismo fiscale ai Comuni sono andati le tasse più difficili da riscuotere e agli altri enti locali quelle più facili da riscuotere perché non le riscuotono loro, ma le riscuotono altri e ai Comuni non sono stati dati quei margini di autonomia che oggi sono necessari per avere una Amministrazione efficace che risponda ai cittadini e quindi io sono molto contento e ringrazio tutti coloro che sono intervenuti da qualsiasi parte politica perché davanti a queste battaglie non c'è l'appartenenza diciamo la Maggioranza, la Minoranza, queste sono battaglie che sono battaglie che riguardano degli ideali che sono più alti. Però nel momento in cui assumiamo questa posizione ci assumiamo anche una responsabilità perché poi per poter fare delle battaglie che riguardano i diritti e riguardano l'equità bisogna avere anche una reputazione, cioè quando si parla di soldi pubblici bisogna in primo luogo testimoniare che i soldi pubblici si usano bene e quindi affianco alla nostra rivendicazione legittima c'è anche la nostra assunzione di responsabilità della buona Amministrazione e penso che insieme questa Amministrazione, ma con tutto il consenso diciamo del Consiglio Comunale perché abbiamo sempre deliberato insieme penso che abbiamo tutti i titoli per



poter rivendicare anche il percorso di risanamento di buona Amministrazione, di trasparenza e di gestione che abbiamo portato avanti perché questo ci dà quell'autorevolezza e quella reputazione che ci fa stare al tavolo delle decisioni allo stesso livello, alla stessa stregua di quanto stanno gli altri perché è sempre facile poter classifica il Sud come un Sud rivendicazionista, assistenzialista e sprecone quando invece io credo che noi rappresentiamo il Sud che invece rivendicano i loro diritti sapendo quali sono i loro doveri e amministrando nel modo migliore le risorse pubbliche, che sono di gran lunga inferiori come è stato ricordato a quelle che hanno a disposizione gli altri, anche uscendo da quelli che sono i luoghi comuni e gli stereotipi e quindi siamo abituati. Quindi questa giornata è stata una giornata importante, una giornata di riflessione, ma anche di proposta, io non verrò meno insieme alla Giunta, insieme a tutto il consesso comunale di rappresentare le istanze che sono emerse in maniera così chiara da tutto il consesso comunale in tutte le sedi, sia le sedi ovviamente territoriali che le sedi nazionali, grazie”.

La Presidente informa l’Aula che al banco della Presidenza sono pervenuti n. 5 documenti: n. 1 Ordine del giorno a firma dei consiglieri Sergio D’Angelo e Flavia Sorrentino; n. 1 Ordine del giorno a firma del gruppo consiliare Manfredi Sindaco con primo firmatario il consigliere Gennaro Esposito; n. 1 Ordine del Giorno del Consigliere Rosario Palumbo; n. 1 Ordine del Giorno a firma dei Consiglieri di Forza Italia e n. 1 Mozione di indirizzo a firma di tutti i Capigruppo di Maggioranza e dei consiglieri Alessandra Clemente, Antonio Bassolino, Lange Consiglio e Palumbo Rosario. Cede la parola al consigliere Simone che ha chiesto di intervenire.

Il consigliere Simeone ribadisce la sua richiesta all’Aula e alle Forze di opposizione di votare tutti insieme a favore della mozione d’indirizzo, unico modo per dare al Sindaco un mandato forte nei tavoli istituzionali per poter difendere l’equità gestionale e la crescita di tutto il paese.

Il consigliere Guangi afferma che pur condividendo molti punti della mozione d’indirizzo si trova nell’impossibilità di votarla senza autorizzazione del partito nazionale.

Il consigliere D’Angelo Sergio chiarisce la questione del ddl. sull’autonomia differenziata e precisa che la Mozione di indirizzo critica tale progetto. Ribadisce che con la Mozione si chiede con forza che si vuole non un Sud contrapposto al Nord, ma un’Italia unita che lavori all’unico obiettivo di ridurre le disuguaglianze dando le stesse opportunità a tutti i cittadini. Precisa, inoltre, che nella stessa si ribadisce che vi è la necessità di sostenere il disegno di legge di modifica dell’articolo 116 e 117 della Costituzione e pertanto non vede uno spazio di condivisione unanime del documento e preannuncia il voto favorevole alla Mozione e contrario all’Ordine del giorno presentato dalle forze di opposizione.

Il consigliere Guangi dichiara che il Gruppo consiliare di Forza Italia non partecipa al Voto.

Si allontanano i consiglieri Guangi, D’Angelo Bianca Maria e Iris Savastano (presenti n.28)

La consigliera Sorrentino ricorda l’ordine del giorno presentato sull’autonomia differenziata a dicembre che ha dato luogo alla discussione tenutasi oggi.

La Presidente pone in votazione la mozione d’indirizzo, che integra e sostituisce gli Ordini del Giorno precedentemente depositati da Palumbo, D’Angelo, Sorrentino Manfredi Sindaco, avente ad oggetto: *Richiesta del ritiro del disegno di legge sull’autonomia regionale differenziata , di sostenere la proposta di legge di iniziativa popolare per la modifica degli articoli 116 e 117 della Costituzione, di sollecitare la definizione dei LEP e gli altri strumenti perequativi e di eliminazione delle attuali disuguaglianze*, assistita dagli scrutatori accerta e dichiara che il Consiglio la ha approvata alla unanimità (**allegato n.1**)

Rientrano in aula i consiglieri Guangi, D’Angelo Bianca Maria e Iris Savastano (presenti n. 31)

La Presidente pone in in discussione l’ordine del giorno a firma del Gruppo consiliare di Forza Italia avente ad oggetto “ *riforma sulle autonomie locali*” e cede la parola alla consigliera Savastano per l’illustrazione.

La consigliera Savastano dà lettura dell’Ordine del giorno.



La Presidente pone in votazione l'Ordine del giorno, assistita dagli scrutatori accerta e dichiara che il Consiglio lo ha respinto a maggioranza con l'astensione del Sindaco. *(allegato n.2)*

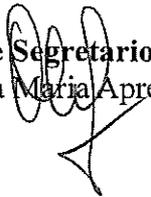
La Presidente: non essendoci altri punti iscritti all'ordine dei lavori, dichiara chiusa l'odierna seduta alle ore 15:10.

Il contenuto del presente atto rappresenta l'estratto delle dichiarazioni riportate integralmente nel resoconto, depositato presso la Segreteria del Consiglio.

Del che il presente verbale viene sottoscritto come appresso:

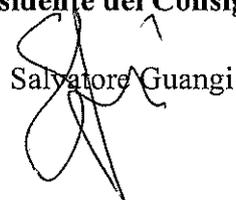


Il Vice Segretario Generale
dott.ssa Maria Aprea



La Presidente del Consiglio comunale
dott.ssa Vincenza Amato

Il Vice Presidente del Consiglio comunale



Salvatore Guangi

Mozione d'indirizzo

Oggetto: Valutazione negativa del disegno di legge sull'Autonomia differenziata

Il Consiglio comunale

Premesso che

Il 2 febbraio il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge recante disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario (articolo 116, terzo comma, Costituzione).

Considerato che

Nel testo vengono definiti i "principi generali per l'attribuzione alle Regioni a Statuto ordinario di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" e le "relative modalità procedurali di approvazione delle intese fra lo Stato e una Regione".

Ricordato che

L'autonomia differenziata è una possibilità di cui possono fruire le Regioni interessate in base all'articolo 116 della Costituzione, che prevede "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 - le 23 cosiddette materie a legislazione concorrente - e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo alle lettere l", limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace.

Ricordato anche

Che le Regioni possono chiedere che siano trasferite le funzioni ora esercitate dallo Stato su una o più di queste materie: giustizia di pace; norme generali sull'istruzione; tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali; rapporti

internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale.

Rilevato che

Il ddl fissa il principio per cui prima andrebbero definiti i Lep - Livelli essenziali delle prestazioni - validi per tutta l'Italia, poi si stipulerebbero le intese con le Regioni (se esse riguardano anche materie soggette a Lep) e si propone di rendere stabile il fondo di perequazione per i territori svantaggiati.

Rilevato anche

Che è vero che nel testo c'è scritto che i Lep si faranno, ma si è sempre detto e non si sono fatti mai, e così pure il fondo di perequazione è da sempre una chimera.

Stabilito che

L'accordo raggiunto il 2 febbraio in Consiglio dei ministri prevede che la definizione dei Lep avvenga attraverso una cabina di regia, il cui lavoro confluirà in vari Dpcm (Decreto della presidenza del Consiglio dei ministri) sui quali il Parlamento potrà esprimere soltanto un parere non vincolante.

Denunciato che

si sottrae in questo modo al Parlamento, su un argomento decisivo per il futuro dell'Italia ma non urgente, il potere di rappresentare i cittadini di tutto il Paese

Valutato che

questo disegno di legge non fa il bene dell'Italia poiché non va nella direzione dell'interesse nazionale in quanto aumenta la frammentazione delle competenze e dei divari economici e sociali, in un momento in cui il Paese dovrebbe invece competere su scenari globali sempre più complicati.

Valutato anche

che la politica dovrebbe lavorare contro i divari e per ridurli - dal lavoro ai diritti, dalla casa alla sanità e all'istruzione - invece di ampliarli, e che questo disegno di legge va in senso contrario, c'è preoccupazione per l'Italia intera e non soltanto per il Sud. Imprenditori, cittadini e gran parte della politica non vogliono l'autonomia differenziata, a maggior ragione perché rappresenta una bandiera politica di chi la propone ma non una necessità del Paese. Siamo, infatti, in una fase di grande trasformazione delle dinamiche politiche sia europee sia internazionali e abbiamo bisogno di un Paese molto unito che faccia politiche ben definite soprattutto nei settori strategici e che le faccia in una dimensione europea. Pertanto un'eccessiva frammentazione delle competenze, come abbiamo visto già in passato, significa un indebolimento del Paese e un accumulo di burocrazia.

Ritenuto che

Una eccessiva frammentazione di competenze e piccole competizioni locali non aiuta a costruire un Paese competitivo, sarebbe invece opportuna una rivisitazione degli equilibri tra Stato ed enti locali. A maggior ragione perché nella riforma sono completamente dimenticate le città e i Comuni, il cui ruolo va ridisegnato, poiché sono gli enti più vicini ai cittadini e che garantiscono i servizi di prossimità. Esiste, perciò, un problema complessivo sull'equilibrio degli enti locali. Bisognerebbe anzi affrontare con urgenza la riforma dei poteri di città, Comuni e città metropolitane. Sfuggire a questo dovere è antistorico e contro l'interesse dei cittadini. Infatti i poteri dei sindaci sono molto ridotti rispetto alle domande di servizi che vengono dai cittadini. In Francia e Germania, per esempio, i fondi arrivano direttamente agli enti locali, un beneficio per i cittadini, utile a per migliorare la qualità della vita individuale e collettiva. E poi c'è un altro rischio: come detto, a erogare i servizi sono le città e i Comuni, ma nel disegno di legge si parla solo di Regioni. Il rischio è che si passi dal centralismo nazionale a uno, ancor peggiore, regionale: venti Stati in uno. Inoltre, Napoli, Roma, Milano e tante altre città sono molto più grandi di alcune regioni.

Come si può ragionare senza prima ascoltarle? L'obiettivo non è trasferire il potere da una parte all'altra, ma rendere lo Stato più efficiente e garantire stessi diritti a tutti i cittadini. Viceversa, alcune materie non si possono delegare alle regioni: oggi l'istruzione, la ricerca, ancor di più l'energia, devono essere gestite a livello nazionale.

Stabilito che

L'autonomia differenziata in questi casi andrebbe contro l'interesse nazionale.

Ritenuto

di dover creare un nuovo equilibrio tra Stato, Comuni e Regioni

Impegna Il Sindaco e la Giunta

- 1) a farsi parte attiva presso il Governo, il Parlamento, in particolare la rappresentanza tutta dei parlamentari napoletani, la Conferenza Stato-Regioni e l'ANCI, affinché sia ritirato il ddl e parallelamente si riapra la discussione sul tema investendo anche il Presidente della Repubblica quale Garante della Costituzione;
- 2) a sostenere la proposta di legge di iniziativa popolare per la modifica degli articoli 116 e 117 della Costituzione, prevedendo una limitazione alle Regioni di poter richiedere nuove competenze, con l'introduzione di una clausola di supremazia a tutela dell'unità giuridica ed economica della Repubblica;
- 3) a sollecitare la definizione dei LEP e gli altri strumenti perequativi e di eliminazione delle attuali diseguaglianze, come già previsti dalla Costituzione e dalla legislazione vigente, a partire dai criteri per il riparto del fondo sanitario nazionale;
- 4) ad interessare l'ANCI affinché i Sindaci della Città Metropolitane siano ammessi al Tavolo istituzionale Stato-Regioni per la piena partecipazione dei Comuni sia al processo formativo della Legge sia al procedimento amministrativo per la definizione delle intese.

[Handwritten signatures and names]
ALESSANDRA CEMEN (MISOG)
Giovanna (Presidente per Napoli)
Gennaro (AZZURRI)
Rosario (M.P.I.)
Genia (IPF)
MSS
R. Valle

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

O.d.G.

OGGETTO: Riforma sulle autonomie locali

PREMESSO

- che il Ministro Calderoli ha presentato un disegno di Legge sull'autonomia differenziata già approvato dal Consiglio dei Ministri e che prevede un lungo iter prima di arrivare per l'approvazione in Parlamento ;
- che l'autonomia differenziata, consentirà alle Regioni in modo diverso (differenziato appunto) di "regnare" sul proprio territorio, prendendosi maggiori competenze su scuola, beni culturali, infrastrutture e trasporti, sanità etc, ed inciderà, se approvata, sul futuro dell'Italia e in particolare sul futuro dei cittadini del Sud d'ITALIA;
- che l'autonomia dovrà partire dalla definizione dei L.E.P. che dovranno essere determinati utilizzando i fondi di perequazione e non la spesa storica;
- che è concreto il timore che senza correttivi all'attuale bozza di documento possa aumentare il divario, economico e sociale fra il Nord e il Sud del nostro Paese;
- che nel leggere la bozza di tale riforma sembra che esista il pericolo che il centralismo statale venga sostituito con un centralismo regionale penalizzando i Comuni, enti piu' utili e vicini ai cittadini;
- che Napoli è la terza città Italiana e la piu' importante del Mezzogiorno. Difatti è da sempre il riferimento delle popolazioni del Sud Italia (circa il 35% dell'intera popolazione Italiana) tanto che storicamente è definita "CAPITALE" e che quindi le spetta un ruolo determinante nella definizione di questa riforma ;

CONSIDERATO

- che i Comuni potrebbero essere esclusi dal dualismo Governo-Regione

SI CHIEDE alla presente Amministrazione

- un incontro con il Ministro Calderoli sulla questione al fine di condividere con l'assise comunale questo disegno di legge e dare risposte alle tante perplessità nate sul tema;
- di partecipare attivamente in ogni modo consentito e in ogni sede opportuna alla riforma sulle autonomie proponendo un esponente della Campania all'interno della cabina di regia che possa avere un ruolo di indirizzo e controllo.

I Consiglieri di F.I.

Brescia Domenico

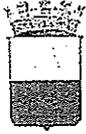
Guangi Salvatore

D'Angelo Bianca Maria

Bianca Maria D'Angelo

Savastano Iris

Savastano Iris



COMUNE DI NAPOLI

AREA CONSIGLIO COMUNALE

Servizio Segreteria del Consiglio Comunale e Gruppi Consiliari

Relata n. 38/2023

Oggetto: Convocazione della seduta del Consiglio Comunale monotematico per il giorno 13 febbraio 2023 alle ore 09:00

Si comunica alla S. V. che il Consiglio Comunale, ai sensi e per gli effetti di quanto disposto dall'art. 31, comma 1, dello Statuto del Comune di Napoli e dall'art. 27, comma 2, del vigente Regolamento interno del Consiglio Comunale, come deciso dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari, tenutasi il data 24/01/2023, è convocato presso la Sala del Consiglio Comunale sita in via Verdi, nel giorno:

lunedì 13 febbraio 2023 alle ore 09.00

per la trattazione della monotematica avente ad oggetto: *"No all'autonomia che divide"*.

Si rappresenta, inoltre, che in apertura della seduta del Consiglio Comunale del giorno 13 febbraio 2023 sarà data comunicazione, ai sensi dell'art. 166, comma 2, del D. Lgs. 267/2000 e dell'art. 16, del Regolamento di Contabilità, della deliberazione di Giunta Comunale n.15 del 30/01/2023 nonché dell'approvazione dei processi verbali delle sedute del Consiglio Comunale del 15 e 21 dicembre 2022.

Sarà garantita la diretta streaming sul canale Youtube del Comune di Napoli.

Si segnala, infine, che l'ingresso alla Sala si intende riservato ai soli Consiglieri comunali ed Assessori, oltre che al personale comunale previsto dal Responsabile dell'Area e dalle altre funzioni impegnate (stampa, polizia municipale, etc) in accordo con lo stesso.

Comunicasi che entro le ore 10.00 del giorno 13 febbraio 2023 sarà accertata, con l'appello nominale, la regolare costituzione dell'Assemblea.

Presidente
dott.ssa Vincenza Amato